

L'educazione al paesaggio nell'ambito di un Osservatorio: conoscenza, consapevolezza, condivisione. L'esperienza del Canale di Brenta (Vicenza)

*Benedetta Castiglioni **

abstract

Con riferimento all'approccio proposto dalla Convenzione Europea del Paesaggio - che pone l'attenzione sul ruolo delle percezioni delle popolazioni, delle loro aspirazioni e del bisogno di una accresciuta consapevolezza dei valori del paesaggio - le attività di educazione e di sensibilizzazione possono efficacemente svilupparsi nell'ambito degli Osservatori del Paesaggio. L'articolo presenta l'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio del Canale di Brenta (Vicenza), in cui tra il 2011 e il 2012 oltre 1300 bambini e ragazzi con i loro 80 insegnanti sono stati coinvolti in attività imperniate sulla conoscenza, consapevolezza e condivisione del paesaggio e finalizzate alla lettura della sua complessità (lettura denotativa, connotativa, interpretativa e temporale).

parole chiave

educazione al paesaggio, lettura del paesaggio, Osservatorio del paesaggio

** Professore associato di Geografia, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, Università degli Studi di Padova*

Education on landscape and Observatories: knowledge, awareness, sharing. The experience in Canale di Brenta (Northeastern Italy)

abstract

Starting from the approach proposed by the European Landscape Convention, which focuses on the role of people's perceptions, aspirations and needs for increased awareness of landscape values, landscape education activities can be effectively implemented in the frame of the Landscape Observatories. The paper presents the experience of the Landscape Observatory of Canale di Brenta (Northeastern Italy), where in 2011-12 more than 1300 school children and their 80 teachers were involved in activities focused on knowledge, awareness and sharing of landscape and aimed to the reading of its complexity (denotative, connotative, interpretative and temporal reading).

key-words

education on landscape, landscape reading, Landscape Observatory

L'educazione al paesaggio: un'esigenza alla luce della CEP

La questione della sensibilizzazione e della divulgazione sul tema del paesaggio, così come quella più specifica dell'educazione, non è di certo nuova, rappresentando da un lato uno degli elementi chiave del procedere del movimento d'opinione relativo alla difesa del patrimonio ambientale e culturale, e dall'altro un tema "classico" dell'insegnamento scolastico della geografia e un aspetto caratteristico dell'educazione ambientale. La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e il dibattito seguito alla sua entrata in vigore hanno nell'ultimo decennio contribuito a portare in primo piano queste tematiche, ad attribuire loro dignità pari a quella delle altre questioni relative al paesaggio e a favorire la sperimentazione e l'implementazione di progetti e attività.

Uno dei contenuti più innovativi della CEP riguarda come è noto il coinvolgimento della popolazione. Il ruolo che le viene attribuito trova riscontro nell'indicazione delle prime misure specifiche quali la "sensibilizzazione" e la "formazione ed educazione" (art. 6, A e B): se il rapporto tra popolazione e paesaggio assume un significato così importante (nella definizione stessa di paesaggio, nell'importanza assegnata ai paesaggi della vita quotidiana e nel coinvolgimento diretto della popolazione nell'individuazione delle progettualità), l'impegno viene rivolto alla popolazione prima ancora che direttamente ai paesaggi, attraverso la crescita di una diffusa consapevolezza dei valori di cui i paesaggi sono portatori. L'ambito di riferimento non è solo quello della formazione tecnica o specialistica, ma anche quello di una

preparazione generale sui temi del paesaggio di chi indirettamente ha a che fare con esso nell'ambito della sua professione, e, soprattutto, il vasto campo della sensibilizzazione, al fine di rendere ogni cittadino più consapevole e attento rispetto al proprio e altrui paesaggio. Tale sensibilizzazione riguarda tutti gli ambiti e tutti i livelli, a partire dall'educazione in ambito scolastico.

La filosofia complessiva della CEP aiuta a individuare la prospettiva secondo la quale procedere nelle attività formative e di sensibilizzazione. Escludendo un approccio che si riduca a una conoscenza delle tipologie dei paesaggi delle diverse regioni del globo o ad attività rivolte ad un determinato paesaggio eccezionale, in cui l'azione divulgativa venga limitata alla richiesta di una specifica salvaguardia, la CEP propone azioni di sensibilizzazione "al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione" (art. 6, A). A tal fine, non appare sufficiente "insegnare" il paesaggio, proponendo in maniera acritica e preconstituita quanto emerge dalla conoscenza esperta; si deve piuttosto puntare su di un "allenamento dello sguardo", affinché possano venire colti i valori (necessariamente plurali) di cui ogni paesaggio è portatore nella sua dinamicità.

In tal modo, si può acquisire la capacità di esprimere le proprie "aspirazioni per quanto riguarda le caratteristiche del luogo di vita" e si potrà prendere parte attivamente e costruttivamente a quelle "procedure di partecipazione del pubblico" che la CEP stessa richiede (artt. 1 e 6). Si tratta di un approccio non del tutto nuovo: va ricordato ad esempio che già Eugenio Turri proponeva un'"educazione a vedere,

a vedere per capire (cioè capire il funzionamento dell'organismo territoriale sotteso al paesaggio e riconoscere i valori simbolico-culturali che vi si connettono) che rappresenta un atto fisiologico fondamentale per ogni società al fine di stabilire un rapporto positivo con il territorio in cui vive, valorizzandone le potenzialità in quanto spazio di vita e difendendolo nei suoi valori simbolici in quanto specchio di sé" (Turri, 1998, p. 24).

Un tale approccio, inoltre, risulta coerente con la prospettiva che caratterizza oggi l'educazione alla sostenibilità¹, orientata all'acquisizione da parte di ogni essere umano delle conoscenze, delle abilità, degli atteggiamenti e dei valori necessari per costruire un futuro sostenibile. Risulta evidente che l'obiettivo finale è la crescita globale delle persone e della loro competenza civica: è possibile cioè educare "al" paesaggio ma anche, e nello stesso tempo, "attraverso" il paesaggio, con percorsi articolati e aperti in grado di promuovere tanto la riflessione scientifica quanto l'attitudine ad esprimere il proprio vissuto, che mirano alla formazione di un cittadino consapevole e sensibile, capace di partecipare alle scelte del suo territorio e della comunità in cui abita (Castiglioni, 2011).

Le attività di educazione al paesaggio vanno quindi intese prima di tutto come una forma di *landscape literacy*, di "alfabetizzazione" al paesaggio (Spirn, 2005), rivolta all'acquisizione degli strumenti di base per la *lettura* del paesaggio, per "imparare a vedere", così come Turri ricordava, riconoscendo nel paesaggio dinamiche e valori sottesi. Si possono individuare quattro diversi percorsi per leggere un paesaggio, di cui tenere conto nella progettazione delle proposte formative, tra loro

complementari e al tempo stesso intrecciati in maniera ipertestuale:

- *lettura denotativa* che considera i diversi elementi del paesaggio osservato (naturali e antropici) e le relazioni che tra di essi si strutturano;
- *lettura connotativa* che pone l'attenzione sugli aspetti emozionali, le sensazioni e quindi i significati e i valori attribuiti a quel preciso paesaggio;
- *lettura interpretativa*, volta a cercare una spiegazione dei caratteri peculiari di ciascun paesaggio;
- *lettura temporale*, che mette in evidenza le trasformazioni del paesaggio tra passato e presente e si proietta verso scenari futuri possibili, desiderabili, sostenibili (Castiglioni, 2012).

Come si vedrà negli esempi più avanti illustrati (par. 3), una lettura del paesaggio costruita attraverso questi diversi percorsi, permette di giungere a un livello elevato di comprensione della complessità delle questioni paesaggistiche in maniera efficace e adeguata all'età e al contesto di riferimento.

L'Osservatorio del Paesaggio come strumento di applicazione della CEP: conoscenza, consapevolezza, condivisione

Tra le iniziative avviate in Italia e nel resto d'Europa per l'applicazione della CEP, una particolare attenzione viene qui posta sullo strumento dell'Osservatorio del Paesaggio.

Il dibattito sulla natura, lo scopo e l'ambito delle attività di un Osservatorio è oggi aperto², con riferimento da un lato alle *Guidelines* per l'implementazione della CEP del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (Committee of Ministers of the Council of Europe, 2008, App. 1, 10) che indicano esplicitamente la possibilità di istituire Osservatori, insieme a Centri o Istituti, dall'altro alla normativa italiana che istituisce un Osservatorio Nazionale per la Qualità del Paesaggio e obbliga le amministrazioni regionali e dotarsi di tale strumento a livello decentrato, dall'altro ancora alle numerose iniziative attivate da diversi soggetti, che possono fungere da esempio (prima fra queste l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna). Chi scrive è direttamente coinvolta nelle attività promosse in tal senso dalla Regione del Veneto, che si è mossa sia a livello centrale, sia attraverso la promozione di esperienze a carattere locale, tra le quali quella cui si fa qui particolare riferimento: l'Osservatorio del Paesaggio del Canale di Brenta, in provincia di Vicenza³.

Si ritiene che lo strumento "Osservatorio" possa caratterizzarsi per una molteplicità di ambiti di azione, contrassegnati tutti dalla centralità del rapporto popolazione-paesaggio, secondo l'ottica di "democratizzazione" (Prieur e Drousseau, 2006; Jones, 2007) promossa dalla CEP: se questo infatti è l'aspetto più innovativo, è anche quello per il quale si è ancora poco dotati di mezzi operativi. Così, rispetto all'ampia disponibilità di strumenti e metodi per l'analisi dei paesaggi, solo negli ultimi anni si vanno affinando le metodologie per l'analisi delle percezioni e rappresentazioni sociali; parimenti, a fronte delle vaste esperienze di pianificazione paesaggistica, l'inserimento nel processo del punto di vista degli abitanti non è ancora divenuto prassi consolidata; allo stesso

modo, la presenza del tema del paesaggio, "dei suoi valori e delle sue trasformazioni" in precise azioni di sensibilizzazione e in mirate attività educative appare ancora non sufficientemente diffusa.

L'Osservatorio può quindi rappresentare - alle diverse scale - il luogo in cui far crescere la *conoscenza*, promuovere la *consapevolezza* e rafforzare la *condivisione* sui temi del paesaggio in generale e/o su uno specifico paesaggio regionale o locale (Castiglioni e Varotto, 2013). Lo si può immaginare non tanto come la stanza chiusa di un ufficio o di uno studio, quanto piuttosto come una piazza, una "arena", un tavolo di discussione aperto, nel quale possano convergere le modalità conoscitive tanto degli esperti quanto del cittadino comune, in cui possano emergere i punti di vista e le aspettative dei diversi portatori di interessi - potenzialmente anche conflittuali - e da cui possano svilupparsi nuove e condivise progettualità. È un luogo "terzo", in grado di mettere in comunicazione soggetti pubblici e privati, in cui ciascuna voce può venire riconosciuta; non è solo strumento per migliorare la qualità del paesaggio, ma anche mezzo attraverso cui può crescere il "ruolo attivo delle popolazioni" nei confronti del proprio ambiente di vita.

È chiaro che simili azioni di coinvolgimento della popolazione sono strettamente legate ad un ampio intervento di sensibilizzazione a tutti i livelli, oltre che ovviamente alla necessaria partecipazione dei principali soggetti istituzionali. È qui che si può e si deve inserire una specifica progettualità che coinvolga le istituzioni scolastiche del territorio e che porti alla messa a punto di specifici interventi educativi rivolti a bambini e ragazzi di tutte le età:

un progetto di Osservatorio, infatti, da un lato deve coinvolgere la comunità nella sua interezza, dall'altro non può che porsi obiettivi a lunga scadenza, rivolti alle future e non solo alle presenti generazioni, maturati con la logica dei piccoli passi.

Nel caso dell'esempio sopra citato dell'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna, le attività educative sono state promosse a livello regionale, attraverso l'ambizioso progetto "Ciutat, Territori, Paisatge" (Batlori e Serra, 2010). Si tratta di una vasta iniziativa, avviata fin dai primi anni di attività dell'Osservatorio stesso, rivolta in particolare agli alunni dei primi anni della scuola secondaria: l'intervento educativo, proposto attraverso percorsi formativi e materiali informativi (guide didattiche) per gli insegnanti, specifici dossier e poster distribuiti a tutte le scuole della regione e un sito web dedicato (<http://www.catpaisatge.net/educacio/>), si struttura inizialmente in maniera apparentemente tradizionale, attraverso l'individuazione di 12 paesaggi "tipo". Ma le attività proposte per l'analisi di questi paesaggi si caratterizzano per un elevato livello di innovatività, sia per quanto riguarda gli strumenti utilizzati (in particolare, nelle pagine web si fa ampio uso di cartografia digitale, ortofoto, esercizi interattivi), sia per i contenuti e gli itinerari didattici proposti. Si ritrovano qui i percorsi di lettura del paesaggio individuati nel par. 1: l'individuazione delle caratteristiche principali dei paesaggi analizzati e degli elementi che li compongono (lettura denotativa e interpretativa), l'analisi delle trasformazioni, messe in relazione con le recenti dinamiche del territorio in questione (lettura temporale) e la considerazione dei valori attribuiti

dai diversi soggetti (lettura connotativa). Quest'ultima parte, strutturata attraverso alcune "interviste virtuali" a diversi portatori di interesse con le quali i giovani studenti sono invitati a confrontare il proprio personale punto di vista, appare in sintonia con la prospettiva di un Osservatorio del paesaggio inteso come "luogo di incontro" e particolarmente utile a far maturare nei ragazzi uno sguardo aperto, critico, consapevole.

Se le finalità e gli obiettivi educativi possono in linea generale essere gli stessi, diverse evidentemente sono le attività che è possibile sviluppare nel caso di un Osservatorio che operi a scala locale, in cui viene posta al centro la specificità del paesaggio in questione e, soprattutto, in cui è più direttamente possibile coinvolgere le scuole nelle attività dell'Osservatorio stesso.



Figura 1: Uno scorcio del Canale di Brenta, stretta valle prealpina tra Veneto e Trentino, a nord di Bassano del Grappa

La strutturazione e la metodologia delle proposte educative: il caso dell'Osservatorio del Paesaggio del Canale di Brenta

Le attività educative realizzate con gli istituti scolastici nell'ambito del progetto "OP! Il paesaggio è un parte di te", di avvio dell'Osservatorio del Paesaggio del Canale di Brenta, rispondono agli obiettivi sopra indicati. Le tre parole chiave *conoscenza*, *consapevolezza* e *condivisione* hanno rappresentato un fondamentale punto di riferimento e hanno permesso di individuare le finalità principali: maggiore conoscenza del paesaggio della valle, sia in termini generali, sia secondo specifici approfondimenti, crescita di una consapevolezza diffusa, grazie ad una più sviluppata capacità di lettura del paesaggio, e condivisione di un più profondo senso di appartenenza alla valle, in particolare nelle attività comuni svolte al termine del percorso.

A questi prioritari obiettivi formativi ne sono stati associati altri, in relazione con i più ampi obiettivi dell'Osservatorio. In primo luogo, il coinvolgimento delle scuole e di bambini/ragazzi di diverse età ha permesso di rilevare le loro rappresentazioni del paesaggio: i diversi prodotti elaborati nei progetti didattici, infatti, esplicitano il vissuto in queste fasce di età. In secondo luogo, attraverso le scuole è stato promosso un aumento della consapevolezza diffuso, con il coinvolgimento delle famiglie degli alunni e con la proposta alla cittadinanza tutta dei prodotti allestiti dai bambini/ragazzi stessi.

Al progetto hanno partecipato 68 classi, appartenenti a 18 istituti di diversi livelli scolastici

(dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado), per un totale di più di 1300 ragazzi e circa 80 insegnanti (Tab. 4.1)⁴. La scelta è stata quella di indirizzare le attività direttamente ai docenti delle diverse scuole, attraverso un primo momento di formazione (sui temi del paesaggio in senso lato per comprendere il senso della proposta dell'Osservatorio, e, più nello specifico, sugli obiettivi e i metodi dell'educazione al paesaggio e sulle caratteristiche del paesaggio locale) e delle fasi successive di monitoraggio delle attività secondo modalità laboratoriali, per poi giungere nelle fasi finali del progetto alla preparazione condivisa dell'evento finale. È stato quindi lasciato agli insegnanti il compito di declinare la proposta alle classi, secondo modalità, tempi e contenuti specifici differenziati, nell'interazione con i programmi curricolari di diverse discipline, vista la trasversalità e l'interdisciplinarietà che caratterizza il tema.

<i>Livello scolastico</i>	<i>Plessi scolastici partecipanti</i>	<i>Classi partecipanti</i>	<i>n° totale alunni</i>
Scuola dell'infanzia	3	6	140
Scuola primaria	11	47	860
Scuola secondaria di I grado	2	9	186
Scuola secondaria di II grado	2	6	156
TOTALE	18	68	1342

Tab. 4.1 - La partecipazione delle scuole alle attività dell'Osservatorio del paesaggio del Canale di Brenta (VI) nell'anno scolastico 2011-12.

La scelta di indirizzare l'intervento agli insegnanti, piuttosto che direttamente ai ragazzi, oltre che essere coerente con la disponibilità di risorse, è frutto di specifiche considerazioni: in primo luogo, lavorare con gli insegnanti rappresenta un investimento per il futuro, poiché l'insegnante stesso acquisisce un'esperienza specifica e si appropria di una modalità di intervento che potrà utilizzare anche negli anni e con le classi successive; l'insegnante motivato può inoltre diventare egli stesso protagonista e soggetto attivo nelle future attività dell'Osservatorio. Viene inoltre in questo modo garantita l'adeguatezza della proposta didattica al contesto dello specifico gruppo-classe, sia in termini prettamente didattici (con riferimento ai programmi scolastici e agli obiettivi formativi specifici) sia in termini più ampiamente educativi, con riferimento alla socializzazione interna alla classe, alle relazioni con le famiglie e con il territorio.

Al termine degli incontri formativi, gli insegnanti hanno quindi progettato uno specifico intervento didattico-educativo con le loro classi, integrando gli obiettivi del progetto con quelli didattici della classe e delle specifiche discipline coinvolte, ed al contempo individuando tempi e modalità in base all'età dei bambini/ragazzi. Ne derivano progetti tra loro molto diversificati nei tempi, nei livelli e negli argomenti oggetto di approfondimento, ma tutti finalizzati ad una "lettura del paesaggio" secondo i percorsi sopra indicati. Il tutto mantenendo caratteri e riferimenti comuni, quali: l'incontro diretto con il paesaggio, attraverso una o più uscite; il collegamento concreto con le questioni - anche critiche - del paesaggio locale; un coinvolgimento attivo dei ragazzi, sia nella costruzione di ipotesi per incidere sulle questioni

stesse, sia nella partecipazione alla fase finale del progetto.

Al termine dell'anno scolastico, tutte le classi che hanno aderito al progetto hanno partecipato al "Festival del paesaggio", intervenendo in un momento comune (denominato "Le scuole abbracciano la valle") e contribuendo con prodotti originali all'allestimento di una mostra. Nei paragrafi che seguono si propongono alcune riflessioni a partire proprio dagli elaborati dei ragazzi e dalla loro partecipazione all'evento finale.

La profondità dello sguardo dei ragazzi per la lettura del paesaggio e della sua complessità

I materiali prodotti dai ragazzi per la mostra finale del progetto ci aprono una finestra sui percorsi didattici compiuti durante l'anno: il risultato esposto ci interessa quindi in questa sede non tanto per il suo valore estetico/artistico – tenendo conto che numerose delle produzioni sarebbero sicuramente interessanti anche da questo punto di vista – quanto piuttosto per come sono in grado di rappresentare letture originali e per nulla scontate del paesaggio del Canale di Brenta, a dimostrazione del raggiungimento degli obiettivi. La partecipazione alla mostra non prevedeva alcuna competizione; la produzione degli elaborati è stata quindi funzionale solo alla presentazione del proprio "sguardo" sul paesaggio⁵.

Le tecniche e i linguaggi utilizzati sono assai vari, in maniera adeguata al livello scolastico; i bambini più piccoli hanno privilegiato una dimensione ludica e narrativa, anche utilizzando le fiabe ed un approccio plurisensoriale all'incontro con il paesaggio. I ragazzi via via più grandi sono stati

invece coinvolti nell'approfondimento di temi di analisi storico-territoriale, lasciando tuttavia sempre lo spazio per la lettura critica, la dimensione della relazione personale con il paesaggio e una dimensione progettuale. L'uso di tecniche espressive varie ha in alcuni casi anche aiutato a mettere in evidenza aspetti peculiari, in positivo e in negativo, senza tuttavia mai cadere nella rappresentazione stereotipata di paesaggi, priva di sguardo critico.

L'aspetto della *conoscenza* del paesaggio emerge in tutti i materiali esposti, e in alcuni – quelli più didattici – può risultare prevalente. Si tratta di un punto di partenza fondamentale, un obiettivo prioritario del progetto, raggiunto secondo modalità assai diversificate. In figura 2 vediamo ad esempio una lettura del paesaggio che pone l'attenzione sulla distinzione tra elementi naturali ed elementi antropici e soprattutto sulle relazioni che li uniscono: si tratta di una *lettura denotativa*, basata non tanto su di un elenco di componenti, quanto piuttosto su un'idea di paesaggio come luogo di relazioni.

Quando la conoscenza del paesaggio prende in considerazione gli attori presenti, ecco che la lettura si fa anche *connotativa* e la conoscenza del paesaggio più approfondita. In numerosi casi, i primi attori rappresentati sono i ragazzi stessi, i quali esprimono in diversi modi il loro vissuto nei confronti del paesaggio (ad esempio, raccontando in vario modo i loro sentimenti dopo un'escursione).

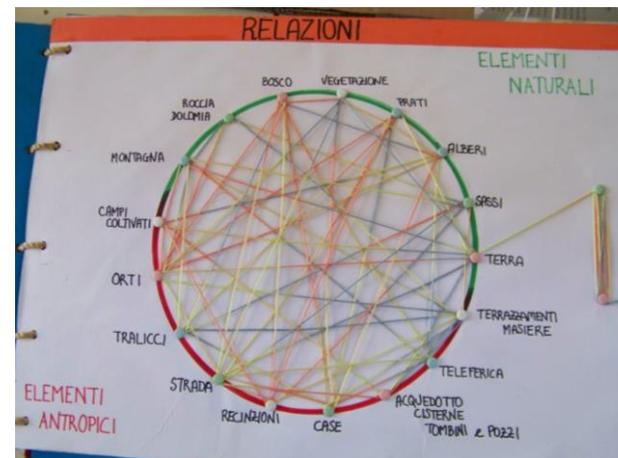


Figura 2 – Una rappresentazione "reticolare" del paesaggio del Canale di Brenta, secondo una lettura prevalentemente denotativa (scuola primaria)



Figura 3 – Il Canale di Brenta con i suoi abitanti e frequentatori, di ieri e di oggi, secondo una lettura connotativa, interpretativa e temporale (scuola primaria)

Nel caso dei due plastici di figura 3 (in primo e in secondo piano), realizzati da bambini di sette o otto anni, la lettura connotativa si associa a quella *temporale*; in essi infatti vengono rappresentati i diversi attori presenti in una determinata porzione di territorio - una valletta laterale chiamata Valgardena - in due momenti: nel passato e oggi. Ieri questa valle era abitata e frequentata da pastori, boscaioli, cacciatori; oggi è meta di escursionisti, arrampicatori nelle palestre di roccia, speleologi (ricordando che il sito è caratterizzato da forme carsiche) e cacciatori. Al di là di una apparente semplificazione data dalle modalità elementari della rappresentazione, emerge qui la conoscenza del diverso uso da parte dell'uomo delle risorse naturali presenti (a scopo di sussistenza un tempo, a scopo prevalentemente ricreativo oggi) e che questo ha modificato e continua a modificare il paesaggio (*lettura interpretativa*); i plastici sono anche in grado di mettere in evidenza che - oggi come nel passato - i diversi attori presenti nel territorio possono con le loro attività entrare in conflitto. La conoscenza diventa quindi *consapevolezza* che nel paesaggio possono convergere ed eventualmente scontrarsi desideri e/o interessi diversi: il paesaggio non è un bene di cui si può disporre a proprio piacimento, ma va condiviso, secondo precise regole.

Anche la rappresentazione di figura 4, eseguita da un ragazzo di tredici anni, secondo un progetto che ha visto la partecipazione dell'insegnante di educazione artistica nel suggerire la tecnica, è particolarmente interessante sul piano del percorso formativo di cui è espressione. La didascalia associata al disegno recita: "Questo palo di cemento per le linee elettriche è stato costruito nel 1942 circa per l'elettricità e doveva rimanere in uso ma non è così. Rovina il nostro paesaggio vallino della Valbrenta, è un elemento che dà il senso dell'inutile".

valligiano della Valbrenta, è un elemento che dà il senso dell'inutile". Marco, l'autore del disegno, ha dapprima individuato un elemento del paesaggio meritevole di attenzione come "elemento detrattore" (e la tecnica espressiva è particolarmente efficace in questo), affinando la propria capacità di osservazione del paesaggio della sua vita quotidiana; ha quindi approfondito la conoscenza di questo elemento, imparando a descriverlo e cercando di capire l'origine (anche con un preciso riferimento temporale) e le motivazioni della sua presenza; il suo giudizio negativo, infine, viene motivato: il "palo" è brutto non solo perché non svolge alcuna funzione, ma anche perché diviene un simbolo negativo. Marco, insieme ai suoi compagni, ha quindi approfondito la conoscenza e maturato consapevolezza sul paesaggio della valle, imparando a leggere gli elementi nel loro contesto e a esplicitare le ragioni del giudizio che attribuisce loro, sia esso negativo o positivo. Lo sguardo potrà spostarsi dal palo di cemento agli altri elementi, dagli elementi detrattori a quelli che danno valore, dal passato al presente, dal sé al noi, e sarà in grado di leggere il paesaggio nella sua complessità.

Per un ruolo attivo di bambini e ragazzi alla vita dell'Osservatorio

Il Canale di Brenta è una stretta valle prealpina (fig. 1) caratterizzata da versanti ripidi un tempo terrazzati e coltivati e oggi in abbandono e attraversata longitudinalmente da percorsi ferroviari e stradali di lunga percorrenza (che mettono in comunicazione il Veneto con il Trentino); i paesi del fondovalle appaiono soffocati dal traffico.

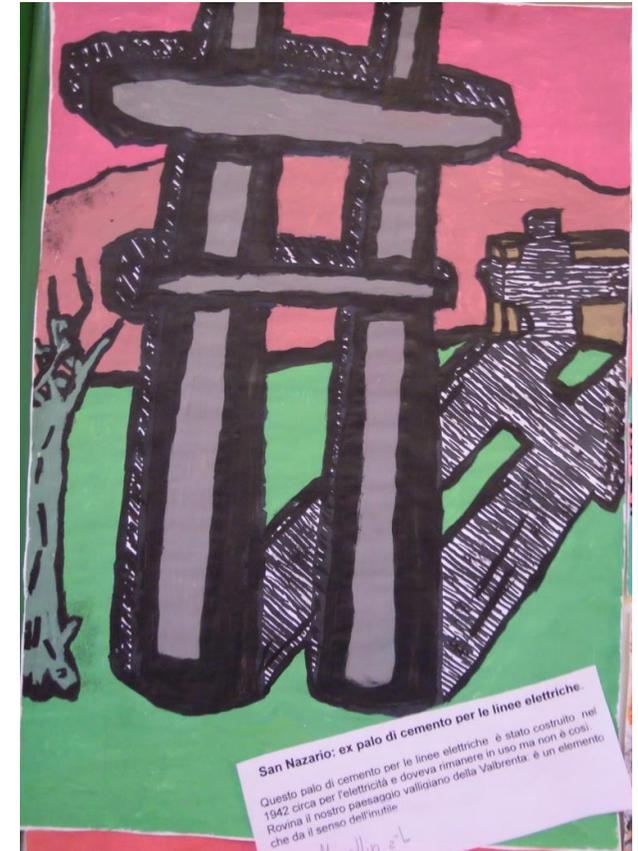


Figura 4 - I diversi percorsi di lettura del paesaggio si intrecciano nella rappresentazione di questo elemento "detrattore" del paesaggio, considerato per i significati di cui è portatore e per il suo ruolo simbolico (scuola secondaria di primo grado).



Figura 5 - La catena umana di ragazzi durante il Festival del Paesaggio, momento simbolico di partecipazione e di espressione del desiderio di riappropriarsi del proprio luogo di vita.

L'Osservatorio del Paesaggio è stato qui pensato anche come uno strumento a disposizione delle comunità locali, al fine di individuare modelli di sviluppo aderenti alle caratteristiche del territorio locale, per valorizzare il proprio patrimonio naturale e culturale e per condividere una progettualità al di là delle divisioni campanilistiche.

In questo contesto, al termine dei percorsi svolti dalle singole classi, i 1300 bambini e ragazzi che hanno partecipato alle attività sono stati coinvolti in un simbolico "abbraccio alla valle", rendendoli protagonisti delle proposte dell'Osservatorio, al di fuori dei confini degli istituti scolastici, e facendo loro vivere in prima persona la dimensione della *condivisione*. Tenendosi per mano, hanno formato una catena umana che ha

unito la valle da versante a versante, dalle aree agricole abbandonate al fondovalle urbanizzato, al fiume, bloccando anche per qualche istante il traffico pesante sulla strada statale, per rappresentare il loro desiderio di essere abitanti del luogo, non solo soggetti passivi di uno sfruttamento del territorio come "corridoio di attraversamento". Al suono delle campane, ciascun ragazzo ha quindi lanciato un palloncino colorato, cui era legata una cartolina-messaggio personalizzata: l'appartenenza alla valle si è così collegata anche ad un'apertura al di là dei confini della valle stessa, andando oltre un approccio localistico.

Questa manifestazione, riportata dai media locali, ha rappresentato un importante evento di comunicazione dell'attività e dell'idea stessa di base dell'Osservatorio, anche grazie al coinvolgimento delle famiglie; il tema del paesaggio è uscito in questo modo dagli uffici delle pubbliche amministrazioni o delle sovrintendenze, dai chiusi volumi degli studiosi, dalla patina edulcorata delle riviste e dei depliant turistici, per acquistare significato come spazio della vita quotidiana, vissuto, percepito e condiviso dai suoi abitanti.

Il mondo della scuola si è quindi reso parte attiva: non solo nello specifico dell'attività didattica-educativa, ma anche come soggetto per una sensibilizzazione ed educazione di più vasta portata; le attività, l'evento finale, i materiali presentati nella mostra, oltre che significativi per i ragazzi stessi, hanno coinvolto le famiglie e la comunità tutta in un più ampio processo di divulgazione.

Lo sguardo dei ragazzi sul paesaggio, inoltre, come visto nel paragrafo precedente, nella sua semplicità che non è mai banalità, è in grado di sollevare questioni, individuare proposte, sollecitare interventi.



Figura 6 – Un bambino mostra la cartolina che attaccherà al palloncino, per lanciare un messaggio di accoglienza oltre i confini del proprio paesaggio

La partecipazione delle giovani generazioni e il loro entusiasmo, grazie alla disponibilità e alla competenza degli insegnanti, appare quindi come un elemento fondamentale delle attività di un Osservatorio del paesaggio che intenda investire nel futuro promuovendo un rapporto più stretto tra la popolazione e il territorio in cui vive.

Nell'ambito dell'Osservatorio del Canale di Brenta, successivamente al progetto "OP! Il paesaggio è una parte di te", si sta quindi cercando di rendere disponibile agli insegnanti un luogo in cui poter approfondire le progettualità già avviate, ad esempio attorno a temi o metodologie più definiti, tramite momenti di formazione, ma soprattutto di auto-formazione e di confronto. Ciò che appare importante è che gli insegnanti stessi possano sperimentare nell'Osservatorio conoscenza, consapevolezza e condivisione del paesaggio, nell'ottica educativa che caratterizza il loro ruolo e sentendosi essi stessi parte attiva. Solo così i momenti pubblici (annuali o biennali) in cui le scuole condivideranno con la comunità il risultato del loro lavoro andranno a costituire un vero "incontro di sguardi".

Riferimenti bibliografici

Batllo R., Serra J.M. (2011), *El projecte educatiu 'Ciutat, Territori, Paisatge'*, In Nogué, J., Puigbert, L., Bretcha, G., Losantos, A. (eds.), *Paisatge i educació*. Olot: Observatori del Paisatge de Catalunya; Barcelona: Departament d'Ensenyament de la Generalitat de Catalunya. (Plecs de Paisatge; Reflexions; 2, pp. 133-152)

Castiglioni B. (2011), *Il paesaggio, strumento per l'educazione geografica*. In Giorda C., Puttilli M. (a cura di), *Educare al territorio - educare il territorio. La geografia per la formazione*, Carocci editore, pp. 182-191

Castiglioni B. (2012), Il paesaggio come strumento educativo. *Educación y futuro*, n° 27, pp. 51-65

Castiglioni B., Varotto M. (2013), *Paesaggio e Osservatori locali. L'esperienza del Canale di Brenta*, Milano, Franco Angeli

Committee of Ministers of the Council of Europe, *Recommendation CM/Rec (2008)3, on the guidelines for the implementation of the European Landscape Convention*, in internet: <http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/heritage/landscape/versionsorientation/anglais.pdf> (ultima consultazione: 7 aprile 2013).

Jones M. (2007), *The European Landscape Convention and the question of public participation*, *Landscape Research*, 32: 613-633.

Prieur M., Dourousseau S. (2006), *Landscape and public participation*, in Council of Europe, *Landscape and Sustainable Development. Challenges of the European Landscape Convention*, Strasbourg, Council of Europe Publishing, pp. 165-207

Spirn A.W. (2005), *Restoring Mill Creek: landscape literacy, environmental justice and city planning and design*, *Landscape Research*, 30, 3: 395-413.

Turri E. (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Marsilio, Venezia.

Riferimenti iconografici

Figure 1-6: Osservatorio del paesaggio del Canale del Brenta

Testo acquisito dalla redazione nel mese di agosto 2013.
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

¹ L'ONU ha promosso per gli anni 2005-2014 il Decennio per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, ritenendo l'educazione un elemento fondamentale per il cammino verso la sostenibilità. La Commissione Nazionale Italiana Unesco, responsabile delle iniziative del Decennio nel nostro paese, promuove ogni anno una Settimana per l'Educazione allo Sviluppo Sostenibile; a dimostrazione dello stretto legame esistente tra educazione al paesaggio e educazione alla sostenibilità, il tema scelto per la settimana 2013 è "I paesaggi della bellezza: dalla valorizzazione alla creatività" (<http://www.unesco.it/cni/index.php/news/275-settimana-ess-2013>)

² Si veda ad esempio il Seminario organizzato nel giugno 2013 a Firenze dall'Associazione Uniscape in collaborazione con l'Università di Torino, il Politecnico di Torino e la Regione Toscana sul tema "Landscape Observatories in Europe from the ELC Recommendations to the local initiatives (2000-2013)"

³ La Regione del Veneto (Direzione Urbanistica e Paesaggio) ha negli ultimi anni promosso la nascita di una rete di Osservatori del Paesaggio a scala locale, coordinandone le attività tramite l'Osservatorio Regionale (<http://www.regione.veneto.it/web/ambiente-e-territorio/osservatorio-regionale-paesaggio>).

In particolare, attraverso il progetto "OP! Il paesaggio è una parte di te" negli anni 2011-2012 è stata avviata l'esperienza dell'Osservatorio del Paesaggio del Canale di Brenta, grazie alla collaborazione tra la locale Comunità Montana, il Dipartimento di Geografia dell'Università di Padova e l'Università IUAV di Venezia (www.osservatorio-canaledibrenta.org). I presupposti teorici di questa esperienza, il resoconto delle attività e le valutazioni che ne sono state tratte sono raccolti in Castiglioni e Varotto, 2013, a cui si rimanda anche per approfondimenti relativi ai successivi paragrafi 3 e 4.

⁴ Le attività sono state coordinate da chi scrive in collaborazione con lo staff dell'Osservatorio, con un supporto di segreteria tecnica e potendo far riferimento per gli aspetti più squisitamente didattici alle competenze

presenti in seno all'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (sez. Veneto).

⁵ La documentazione relativa a tutte le attività realizzate dalle scuole partecipanti al progetto è disponibile al sito <http://www.osservatorio-canaledibrenta.it/-Scuole-.html>